

**ICOM ITALIA**  
**Sulla riorganizzazione del MIBAC**

ICOM ITALIA, il Comitato nazionale della maggiore organizzazione internazionale dei musei, che conta nel nostro paese oltre 2300 iscritti, ha appreso con soddisfazione nell'audizione del 20 marzo scorso che la prevista riorganizzazione ministeriale mantiene aspetti che considera fondamentali per il settore dei musei come:

- l'*autonomia* scientifica e gestionale dei musei e delle aree archeologiche di rilevante interesse nazionale, l'autonomia scientifica e la responsabilità progettuale e organizzativa degli altri musei
- Il *Sistema Museale Nazionale* quale infrastruttura culturale inclusiva, aperto ad ogni forma giuridica e tipologica di istituti museali e luoghi la cultura
- le funzioni di indirizzo e di sostegno allo sviluppo dei musei e del Sistema Museale Nazionale attribuite alla *Direzione Generale Musei*
- la conferma dei *Poli museali regionali*, seppur con diversa denominazione, per coordinare la gestione di musei e luoghi della cultura, promuoverne la fruizione, e favorire la creazione di sistemi integrati anche con musei non statali, pubblici e privati

Tuttavia, ha inteso porre all'attenzione del Ministro alcune considerazioni per le quali sollecita ulteriori riflessioni:

- 1) La *riduzione del numero dei Poli*, con la costituzione di alcuni Poli interregionali, rischia di penalizzare fortemente le azioni di confronto e di collaborazione che si stanno creando faticosamente con le Regioni e con gli altri soggetti politici ed economici del territorio (sindaci, imprenditori, artigiani, università, enti di promozione turistica, associazioni etc.) per la *valorizzazione integrata delle risorse culturali, naturali, umane* (si pensi ai progetti MUSST 2); in particolare i Poli assumeranno un'importanza rilevante nei percorsi di *accreditamento dei musei nel Sistema Museale Nazionale*, procedure in capo alle singole Regioni, o agli organismi regionali di accreditamento di cui fa parte il direttore del Polo, in uno spirito di cooperazione interistituzionale quanto mai necessaria per attivare serie politiche di sviluppo territoriale su base culturale. Occorre tener presente che aggregazioni interregionali ampliano il territorio di riferimento e rendono ancor più difficoltoso il sistema di connessione tra i nodi con l'impossibilità di svolgere reali azioni di coordinamento.

In definitiva, considerata l'importanza dei Poli regionali, l'assunzione di doppie responsabilità, come rilevato a proposito degli *interim* dirigenziali, renderebbe certamente meno incisiva ed efficiente l'attività dei direttori dei Poli.

Valutando inoltre la complessità che caratterizza la direzione dei Poli Museali e le esperienze riscontrate, ICOM Italia raccomanda di individuare i direttori dei Poli in modo analogo a quanto avviene per i direttori di musei autonomi: a seguito di una selezione che valuti competenze, esperienze e attitudini necessarie per svolgere un compito così delicato e innovativo per lo sviluppo del Sistema Museale Nazionale.

- 2) La *riattribuzione delle aree archeologiche alle Soprintendenze e il loro distacco dai Poli* potrebbe costituire un passo indietro rispetto alla loro autonomia e alla loro "musealizzazione" (si pensi in

particolare all'accresciuta consapevolezza della missione nei confronti dei visitatori e della comunità e alla rivisitazione del progetto culturale e degli strumenti di comunicazione). Inoltre il DM 21 febbraio 2018 prevede la definizione di *livelli uniformi di qualità* non solo per i musei, ma anche per gli altri luoghi della cultura di cui all'art.101 del Codice, e quindi *anche per le aree archeologiche aperte al pubblico e organizzate per la pubblica fruizione*, che potranno quindi entrare a far parte del Sistema Museale Nazionale. Si è consapevoli del particolare intreccio, nelle aree archeologiche, della funzione "museale" con le altre funzioni di salvaguardia, di scavo, di studio e di ricerca, di gestione dei depositi, ma non ci sembra che questo non possa essere gestito correttamente attraverso rapporti di cooperazione con le Soprintendenze e con i musei archeologici del territorio. Si evidenzia che a livello internazionale è normale prassi che i reperti frutto di scavi entrino a far parte delle collezioni dei musei, dove esse vengono conservate, studiate, comunicate e se possibile esposte al pubblico.

Nel raccomandare quindi un'ulteriore valutazione sulle questioni sopradescritte, ICOM Italia ha espresso anche alcune considerazioni più generali su quanto presentato nella riunione del 20 marzo evidenziando che:

- condivide pienamente l'attenzione data alla valorizzazione del personale dei musei e in generale del personale del ministero. Ogni seria riforma e riorganizzazione istituzionale richiede il coinvolgimento attivo e consapevole di quanti vi lavorano, che devono essere motivati, responsabilizzati ed aggiornati professionalmente
- ritiene fondamentale l'obiettivo di definire *linee guida condivise per l'esercizio uniforme della tutela* nel territorio nazionale e di mantenere le *soprintendenze uniche*, soprattutto se, come assicurato, esse saranno rafforzate *salvaguardando la specificità delle professionalità al loro interno*, attraverso un'organizzazione in uffici competenti per materia e potenziando la collegialità delle decisioni per favorire una pratica di tutela del patrimonio culturale più efficace perché maggiormente integrata
- apprezza l'attenzione posta allo *sviluppo dell'innovazione tecnologica*, che potrà ridurre il grave ritardo esistente nel campo dell'informatizzazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, e consentire una reale divulgazione e produzione di contenuti culturali

L'elemento della presentazione esposta dal Ministro Alberto Bonisoli e dal Segretario Generale Giovanni Panebianco che rende più ottimisti per il futuro è l'annuncio di *nuovi concorsi*. ICOM Italia ha ricordato tuttavia che, per quanto riguarda i musei, la selezione del nuovo personale sulla base dei tradizionali profili professionali non soddisfa tutte le esigenze di miglioramento e di sviluppo e non corrisponde alle molteplici funzioni che il museo deve svolgere nella società di oggi.

Milano, 27 marzo 2019